

Enrico Sala

Nella dolcezza di un ritorno.

Lo conosco da ogni lato il mio cortile
fatto di storie uscite da foto di famiglia
ora ingiallite come quella del bimbo
poi cresciuto in un mondo che è cambiato,
dimenticando per strada chi era.

E pesano, ora, le mie scarpe inzuppate
di tempo sprecato nel fango dei giorni
e si fa lento il passo sul sentiero del presente
dove corre veloce la nostalgia di un futuro
che si frantuma sulle zolle avidi di grano.

E fanno un gran fracasso le foglie
in rovina su radici rivolte verso un cielo
che ha gli occhi di mio padre. Rivedo
il suo volto ricurvo sulle piantine di grano
dissetate dai germogli del suo sudore.

Lo rivedo, da riflessa ombra,
tra queste vecchie mura che trasudano
inconsapevole felicità dove non ha spazio
il sapore dei soldi e hanno eco, dentro, i ricordi
stesi sotto una polvere piena di malinconia.

E da qui, tra queste braccia di tegole scolorite,
culla della mia memoria,
nella dolcezza di un ritorno
che ferma l'orologio dello spreco
e riparte la speranza